

concreti, si rivolge dunque, in particolare modo agli economisti ed agli imprenditori, ma la esamina volentieri anche chi non abbia specifici interessi nella materia trattata.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

EINZIG P., *The History of foreign Exchange*, Macmillan, London-New York 1962. Un volume di pp. 319.

E' noto che P. Einzig è uno dei più profondi studiosi, attualmente viventi nel mondo, dei problemi concernenti i mercati dei cambi e delle divise. Molti lettori italiani conoscono le sue opere, tra cui forse le più conosciute sono il libro sul controllo dei cambi del 1934, i libri sulla teoria dei cambi esteri del 1937 e del 1961, il recente volume sul mercato dell'euro-dollaro.

Lo scopo del volume qui presentato è di ordine essenzialmente storico. L'autore lamenta la mancanza, riscontrata nei suoi minuziosi studi sui contributi esistenti in alcune lingue principali, di un libro che sinteticamente segna la storia dei cambi esteri, dalle origini ai giorni nostri, nei suoi aspetti principali. Egli, quindi, tenta di colmare tale lacuna, cercando di fondere in modo coordinato una massa rilevantissima di contributi e di seguire, sul piano storico-economico, alcuni fenomeni monetari nei rapporti tra Stati e Comunità diverse, fin dai tempi egiziani, assiro-babilonesi, greci e romani.

Per ogni periodo storico, l'autore esamina sinteticamente le condizioni dei mercati delle divise (o più in generale dei cambi esteri) e l'andamento delle quotazioni su tali mercati, l'evoluzione della teoria dei cambi, l'evoluzione del-

le politiche economiche concernenti i cambi esteri nell'ambito delle politiche commerciali internazionali. Ne discende che il volume presenta, insieme, una storia dei fatti, una storia delle dottrine e una storia degli atteggiamenti degli organi pubblici, in merito ai mercati dei cambi.

L'autore identifica e segue i progressivi perfezionamenti dei sistemi dei cambi nel passaggio da un'epoca storica all'altra. L'Einzig è chiaramente un liberoscambista per ciò che concerne i rapporti di scambio internazionali. « Il miglioramento del sistema dei cambi esteri — egli afferma — attraverso le diverse epoche, ha notevolmente ridotto la possibilità, per il potere pubblico nel campo monetario, di estendere il progresso verso una maggior integrazione internazionale di carattere economico, tecnico e culturale ». Il mercato dei cambi è divenuto una « istituzione altamente sviluppata e sofisticata », sebbene non manchino tuttora forme rudimentali, che in condizioni normali tenderebbe a realizzare gli schemi della concorrenza perfetta.

I perfezionamenti dei mercati dei cambi sarebbero almeno in parte dovuti ai miglioramenti in materia di trasporti e comunicazioni, di commercio internazionale, di rapporti monetari e finanziari interni, di assicurazione contro i rischi di rovinose fluttuazioni nei rapporti di scambio e finanziari a livello internazionale.

Tali perfezionamenti, secondo Einzig, avrebbero avuto profonde ripercussioni positive. Comunque, una problematica rimarrebbe tuttora coperta e la sua soluzione richiederebbe ulteriori perfezionamenti del sistema dei cambi: la problematica della stabilità. « Il sistema dei cambi — rileva l'autore — dovrebbe progredire molto prima di poter dire che contribuisce alla stabilità in-

ternazionale, oltreché alla tendenza verso l'integrazione internazionale».

In passato, la teoria dei cambi esteri ha seguito e guidato, attraverso continui perfezionamenti inseriti nell'evoluzione del pensiero economico, le trasformazioni dei mercati e delle politiche relative. Ora, secondo l'Einzig, la teoria economica dovrebbe fare un passo ulteriore e suggerire le modificazioni del sistema dei cambi necessarie affinché comporti una maggiore stabilità internazionale.

La teoria dei cambi incontra però delle difficoltà considerevoli, poiché: a) rivela esperti tecnici piuttosto complicati che scoraggiano gli economisti dall'affrontarli e richiedono spesso forme di esperienza diretta; b) ad essa sono applicabili solo entro limiti piuttosto modesti i metodi econometrici, favoriti soprattutto dopo la seconda guerra mondiale.

Ciononostante, si sono avuti numerosi affinamenti della teoria dei cambi, specialmente negli ultimi decenni, che hanno permesso di meglio spiegare e guidare le trasformazioni del sistema internazionale dei cambi.

Una delle vie di maggiore importanza (come si può apprendere dall'esperienza storica plurisecolare e soprattutto da quella più recente) attraverso cui si può sollecitare l'assestamento del detto sistema è la via delle esperienze di politica economica. Continui adattamenti di queste esperienze, possibilmente guidati dallo sviluppo degli schemi teorici di base, possono procurare perfezionamenti durevoli e di naturale peso nel sistema dei cambi. L'Einzig pone l'accento, a questo proposito, sui tentativi recenti di cooperazione monetaria e finanziaria internazionale, tesi a realizzare professionalmente una maggiore integrazione; a questi tentativi se ne dovrebbero aggiungere altri, volti

a consegnare gradualmente una maggiore stabilità internazionale.

Il volume dell'Einzig presenta numerose osservazioni interessanti ed una ricca documentazione di scritti in lingua inglese, francese e tedesca. Peccato che, per quanto concerne la documentazione non appaia dal volume una conoscenza approfondita (al di là dei commenti citati, Serra e Davanzati) dei contributi di mercantalisti italiani del XVI, XVII e XVIII secolo (secoli che attraggono sensibilmente l'attenzione dell'autore per i fatti che li hanno caratterizzati e l'evoluzione teorica che in essi è possibile registrare), ricchi di osservazioni e di informazioni di notevole rilievo. Stupisce pure il fatto che, nel largo spazio dato agli affinamenti teorici sui cambi esteri nell'ultimo secolo, non si menzioni neppure una serie di contributi di rilievo, formulati da economisti italiani di valore, che si sono ampiamente cimentati in materia di cambi esteri, talvolta anche in inglese, francese e tedesco. Si può, ad esempio, segnalare la dimenticanza di Bresciani-Turroni, Cabiati e Fanno.

Tali lacune sono un poco pregiudizio al valore di un volume, per altri versi di notevole interesse, che vuole essere una storia sintetica che tenga conto degli aspetti essenziali a livello mondiale dell'evoluzione del sistema dei cambi, nelle tre direzioni suddette.

L. FREY

*Milano, Università Cattolica.*

FOGARTY M., *The just Wage*, Geoffrey Chapman, London 1961. Un volume di pp. 309.

Questo volume pubblicato a Londra qualche anno fa per opera di uno dei più noti esponenti del pensiero cristiano-